

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Un discorso del Card. Capececelatro e i liberali

A noi pareva così naturale che un vescovo e tanto più un cardinale avesse avuto di parlare di amore alla patria, che non ci fece caso alcuno il bellissimo discorso del Card. Capececelatro. Non così la pensa la stampa liberale. E' da qualche giorno che essa tira in ballo un discorso dell'Eminentissimo Principe per gridare: "Ecco uno dei nostri!", e additarlo esempio ai sacerdoti, affinché questi ingannati — staccandosi dal Papa — si mettano a seguire, nell'amor patrio, le orme di chi c'ingegnò non ad onorare ma a vilipendere, non ad amare ma a rovinare la patria.

Ma veniamo al fatto, che molto bene serve a dimostrare quante sia la lealtà e la sincerità di certa stampa.

Nello scorso novembre l'E. mo Cardinale Capececelatro, Arcivescovo di Capua, inaugurando nel suo floridissimo Seminario l'anno scolastico 1899-1900, leggeva un bellissimo discorso intorno all'amor di patria ed ai cattolici italiani. Un valoroso giornale d'una grande città, il *Cittadino di Genova*, quel discorso pubblicava integralmente, ed altri giornali cattolici lo ristampavano.

Ora eccoti il *Popolo Romano* e la *Tribuna*, seguiti dalla *Nazione*, dalla *Perseveranza*, dal *Corriere della sera* ecc. levar rumore — a dir vero un po' tardi — su quel discorso come fosse una novità. Ma si guardano bene dal ristamparlo; si contentano di spulzicarlo qualche frase qui e colà, al fine di dare ad intendere che il venerando Cardinale di Capua abbia parlato dell'amor di Patria e dei cattolici italiani come, su per giù, ne parla la stampa liberale. Evidentemente i succitati fogli cercano di vendere al pubblico lucciole per lanterne.

Così, pian piano, i suddetti giornali vanno insinuando niente meno che il religiosissimo Cardinale Capececelatro col suo discorso abbia contraddetto non pure a quello che in sostanza sostiene la stampa cattolica, ma perfino voluto far intendere al Papa di mutar contegno. E chi conosce il noto carattere del Cardinale e la sua amorosa docilità al Sommo Pontefice, stupirà di tanta audacia nella stampa liberale; ma il fatto è pure questo.

Segnalato il tentativo, che non può essere fatto in buona fede dai summentovati giornali, non getteremo il tempo a sventare. Solamente, per chi non ha letto altrove il discorso del Cardinale di Capua, ristamperemo questo brano del medesimo, perchè mostra ad evidenza quale sia lo spirito al quale tutto il discorso s'informa, e quale il vero intento del suo autore:

"Pace, dunque, (così ha scritto l'E. mo Capececelatro) pace sia il voto e il grido di noi cattolici; pace intendiamo tra lo Stato e la Chiesa. Del modo e delle condizioni della pace non è giudice nessuna privato, ma il giudice vero è il Papa, che rappresenta il Cattolicesimo in Italia e in tutto l'orbe, e che ha molte volte invitato e invita il Governo d'Italia a trattare con lui, per dare al Papato intera libertà. Sorga, dunque, in Italia un governo capace di accettare l'invito del sommo e piensissimo Leone XIII.

"Egli ha gran mente e gran cuore, nutre nell'animo nobile e santo zelo di pacificazione verso tutte le nazioni, egli, che è italiano, e ama di particolare amore l'Italia, saprà darci la pace, accordandosi col governo d'Italia, in quel modo che ora nessuno è in grado di poter determinare. Ma il governo, per procurare alla patria il maggiore e più desiderabile de' suoi beni, nutra e mostri una grandissima reverenza al Papato, ne comprenda la grandezza e la forza in tutto il mondo, abbia soprattutto grande coraggio."

Naturalmente, i sovraccennati fogli liberali si guardano bene dal riferire queste parole dell'E. mo Capececelatro, le quali bastano a sfatare il travisamento che essi tentano del suo discorso; ma queste parole, come del resto tutto il discorso dell'E. mo Principe, stanno a condanna del loro tentativo.

Se i poteri pubblici del nostro paese, se i liberali, che ora tentano di sfruttare a proprio profitto il discorso del Cardinale Capececelatro, sono contenti che giudice del modo e delle condizioni della pace nel conflitto tra Stato e Chiesa in Italia sia il Papa, si troveranno d'accordo con noi, coi cattolici dell'Italia, e Leone XIII saprà senza dubbio darci la pace, della quale sentiamo così profondo il bisogno per la prosperità di questa infelice nostra patria.

Le Congruè parrocchiali e le mistificazioni governative

Su questa importantissima questione un illustre giuriconsulto di Roma comunica le seguenti osservazioni alla *Voce della Verità*:

« Siamo alla fine di gennaio del 1900, e dopo sette mesi da che è stata pubblicata la legge 4 giugno 1899 n. 191 non un solo parroco può risuonare l'aumento di congrua.

« Anzi nel n. 5 del 6 corr. il *Popolo Romano* pubblica un avviso che, è facile indovinare, esce dalla Direzione Generale del fondo per il Culto, la quale non sapendo in qual modo giustificare il ritardo frapposto nel dare applicazione ad una legge di tanta importanza, e che rappresenta l'assicurazione degli alimenti ai parroci, ripete forse per la centesima volta la solita antifona, e cioè: che debbesi provvedere per oltre 10 mila parroci, e che per conseguenza occorre un tempo conveniente, senza però che da tale ritardo possa derivare alcun danno ai parroci stessi, perchè a suo tempo riscuoteranno gli arretrati dell'aumento dal 1° luglio 1899.

« Abbiamo letto attentamente il regolamento approvato con R. Decreto 25 Agosto 1899 n. 350, e dall'esame di esso è ben facile arguire che le liquidazioni che si faranno, rappresenteranno altrettante illusioni per i parroci, perchè il Fondo per il Culto, visto che i suoi famosi criteri di liquidazione hanno avuto alla Camera dei Deputati e presso la Corte Suprema, l'accoglienza che si meritavano, cerca di escogitare la maniera di far prevalere le norme illegali ed arbitrarie da esso adottate, facendole consacrare in un Regolamento che può dirsi la quintessenza della assoluta ignoranza del diritto canonico e della stessa legge per l'applicazione della quale è stato fatto il regolamento medesimo.

« Ritorneremo forse sull'argomento, trattandosi di una questione che tanto interessa i parroci; intanto facciamo

constatare che dei diecimila parroci che avrebbero diritto all'aumento di congrua, nessuno, dopo ben sette mesi, ha avuta la liquidazione dell'aumento promesso e che il Fondo per il Culto, digiuno affatto dei più elementari principi del diritto che regolano l'esercizio della cura delle anime, seguita sempre sulla via della illegalità e dell'arbitrio, moltiplicando le richieste di documenti ai parroci, mette costoro nella impossibilità di fornirli e di ottenere nelle vie amministrative il giusto aumento di congrua.

« Prendiamo riserva di esaminare prossimamente le arbitrarie richieste del Fondo Culto e metterle in confronto colle disposizioni di legge per provare fino dove possa spingersi una Amministrazione, la quale chiamata per propria istituzione a venire in aiuto dei parroci, cerca invece di rendere frustranee ed illusorie le disposizioni di legge. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Roma, 27. — Presidenza Saracco. — La seduta è aperta alle ore 15.45. Si dà lettura di due lettere del Presidente del Consiglio dei Ministri colle quali partecipa le dimissioni del generale Mirri dalla carica di ministro della guerra e del generale Tarditi da quella di sotto-segretario per lo stesso dicastero.

Il Presidente comunica al Senato le due seguenti interpellanze.

« Il sottoscritto desidera di interpellare il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno per sapere se e quali provvedimenti il Governo crede di dovere prendere allo scopo di mettere riparo ai mali che travagliano soprattutto la provincia di Palermo e che ogni giorno vengono maggiormente in luce. »

Beltrami Scalia.

« Il sottoscritto chiede di interpellare S. E. il Ministro della P. I. su talune nomine per cattedre universitarie e su talune concessioni negli esami universitari che ledono la legge. »

Cardarelli.

Pelloux accetta l'interpellanza del sen. Beltrami Scalia e propone che venga svolta nella seduta di mercoledì prossimo così rimane stabilito.

Pelloux relativamente alla interpellanza del sen. Cardarelli si riserva di farne avvertito il collega della P. I. che è alquanto indisposto.

Il Presidente commemora quindi senatori defunti. — Lunedì seduta alle ore 15.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 28. (Lucano). — Anche una vittoria da registrare. — Oggi ebbe luogo la elezione del consigliere provinciale del secondo mandamento. Il nostro candidato Jacucci ebbe mille ottantacinque voti, mentre il liberale Scianmanna non oltrepassò cinquecento. Il fatto, che all'ombra del Quirinale i clericali riportano queste splendide vittorie elettorali — è abbastanza sintomatico.

La gazzarra anticlericale. — Si è ritornato a pubblicare che l'«Unione Universitaria XX settembre» ha indetto un Congresso anticlericale a Roma per il 17 febbraio. A che gioco giuchiamo? E il Governo che ha vietato l'ammissione dei manifesti-programma, permetterà poi ora il Congresso? Siamo dunque di fronte ad una delle solite dedizioni alla Massoneria, ad un nuovo caso di illuminata politica ecclesiastica? Staremo a vedere.

Il Presidente dell'Esposizione cattolica di Torino ricevuto dal Papa. — Sabato scorso il barone signor Antonio Manno, presidente dell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni di Torino, ebbe l'onore di un'udienza speciale del Papa. Il Santo Padre fece all'illustre patrio piemontese le più cordiali e liete accoglienze. Il barone Manno offrì a Sua Santità alcuni doni umiliati del Comitato ed ebbe in regalo una stupenda medaglia d'oro. Leone XIII, gradì vivamente l'omaggio e trattenesesi poi lungamente a discorrere col Manno dell'Esposizione, manifestando l'alto suo gradimento per la lusinghiera riuscita, beneducendo con effusione d'animo tutto il benemerito Comitato e la città di Torino. Il Papa ricevette pure il ministro del Belgio presso il Vaticano.

Lutto a Corte. — Alla Corte fu ordinato un lutto di nove giorni per la morte della madre dell'Imperatrice di Germania, la principessa Adelaide Slesving Holstein.

Il ministro della guerra. — Assicurasi infondata la notizia inviata ad alcuni giornali, della nomina del generale Heusch a Ministro della guerra. E' poi infondata che il generale Zanelli abbia assunto la firma pel sotto-segretariato della Guerra; l'assunse invece il generale Rey (?).

Il Senato inascherato. — Oggi la commissione permanente di finanza del Senato ha compiuto la discussione del progetto di legge per la tassa sugli zuccheri. La Commissione è venuta a queste conclusioni: 1. Modificare l'articolo unico del progetto, approvato dalla Camera, riducendo da 2000 grammi a 1800 grammi il coefficiente di rendimento presuntivo per tre anni; 2. Determinare con un secondo articolo maggiori larghezze in favore degli industriali per l'accertamento reale. Venne nominato a relatore Cannizzaro.

Pel lavoro dei fanciulli. — Poiché nei porti s'impiegano fanciulli al di sotto dei dieci anni, il Consiglio Superiore di Sanità ha richiamato su tale fatto l'attenzione del Governo.

Scuola popolare obbligatoria per la ginnastica militare. — I ministri Pelloux e Baccelli completarono il progetto per la scuola popolare obbligatoria ai giovani dai 14 ai 18 anni per l'istruzione ginnastica militare. La scuola sarebbe serale in inverno e nell'autunno; festiva in primavera ed estate. Sono esentati quei giovani che frequentano le scuole secondarie.

Notizie agrarie. — Ecco il rispiogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio: Le condizioni generali delle campagne sono buone, malgrado che nella decade abbia dominato tempo cattivo. Si desidera dovunque tempo bello e asciutto. I lavori campestri sono sempre quasi dappertutto sospesi in Piemonte, Veneto, Emilia, Marche, Umbria e parte della regione meridionale adriatica. Nella Toscana e nella regione meridionale mediterranea i lavori proseguono invece con buoni risultati. I frumenti e i cereali vegetano bene. La raccolta delle olive continua in Liguria, ed è ai termine in Toscana e nelle provincie meridionali. Nella regione meridionale mediterranea continua in buone condizioni, la raccolta degli ortaggi. Nelle isole le condizioni sono anche buone, ma i lavori agricoli e le semine, proseguiti alacramente in Sicilia, hanno dovuto invece essere sospesi in Sardegna a causa del mal tempo.

La causa Cerruti contro il Governo. — Pel 5 febbraio è fissata al Tribunale la discussione della causa intentata da Ernesto Cerruti al Governo per danni causatigli dal ritardo nella soluzione della sua vertenza con la Colombia.

GIOVANE FRIULI

Per l'arte e per la scienza

Noi ed i nostri studi — (Ancora belle lettere).

— Se io mi mettessi a vociare: Cambiate metodo — riformate gli studi — mutate sistemi di insegnamento — spazzate via quei vecchi pregiudizi di scuola che inciampano un salutare progresso letterario ecc. ecc. — chi sarebbe che non afferrasse la sua pietra per lapidarmi? Oh pochi, molto pochi! — Per evitare adunque un'eventuale sassaiola, lasciamo che quel grido di riforma, quel bisogno di trasformazione, nasca da sé nell'anima, e venga da sé sulle labbra a noi friulani, considerando il tempo perduto sulla panche del ginnasio e del liceo. — L'ultima volta parlai di belle lettere; ed oggi insisto, perchè questo è appunto il campo più controverso, dove gli avversari ci trascinano nei capelli al grido villano di manzoniani, petrarcheschi, arcadi, idealisti, pedanti, e d'altretali brutture. Ce le meritiamo?

Un egregio professore di belle lettere, mio amico, e che oggi copre una cattedra di filologia nella bassa Italia, asseriva un giorno con vanto d'aver occupate dodici lezioni, per insegnare ai suoi scolari chi o che fosse il famoso *Veltro dantesco*. Sarà erudizione, sarà dottrina, sarà quel che volete; ma non è anche un assassinare quelle giovani menti, avide di ben altro che di *Veltri danteschi*?

Un altro professore, egregio anche questo, faceva consistere gli studi letterari della sua scolaresca nel commento della *Divina Commedia*, nella versione del buon Virgilio, e — strano ma vero — nel far mandare a memoria un centinaio di brani classici ogni semestre. — Non vi so dire le torture di duecento cervelli che si dibattevano in quel maremagnum di frasi passate, dirò così, in giudicato, e che avrebbero dovuto essere tutto il bagaglio letterario di quei poveretti.

Ora domando io: Con qual fronte questi artisti della penna e della parola si presenteranno a demolire l'opera malvagia di ben altri artisti della parola e della penna? Si grida, si urla contro il Verismo ed i Veristi, contro la depravazione e i depravatori, contro Guerrini e D'Annunzio; ma non si grida e non si urla contro la nostra pochezza, contro il nostro quietiamo, contro la nostra malafede che ci vorrebbe far vivere dieci secoli fa. — Che colpa hanno Guerrini e D'Annunzio se i loro libri vanno a ruba, se le edizioni si centuplicano, se gli editori ingrassano, e se i lettori ammattoniscono? Una delle due: o il male, ammanito da quei due signori, ha più forza d'attrazione del bene, ammanito da cento e cento scrittori morali, che dormono sotto un bello strato di polvere nelle scansie dei disgraziati libri; o noi non siamo capaci di... vendere la nostra merce. Convenite? — Or bene, la prima parte del dilemma è una evidente sciocchezza; poichè, per quanto si voglia essere pessimisti a questo mondo, non si potrà mai ammettere una prevalenza d'inclinazione al male... guai se ciò fosse vero! — Resta adunque l'altra parte... che è chiara di per sé.

E la colpa è nostra? Potrebbe darsi; ma potrebbe anche darsi che la colpa fosse dei metodi, dei sistemi, dei pregiudizi di scuola, che inciampano, che impediscono un salutare e sano risveglio letterario.

E se ciò fosse?... Salvo sempre dalla lapidazione, sarebbe utile, sarebbe conveniente, sarebbe necessario il proporre una riforma. Non facciamoci polipi, aderenti ad un sistema, solo perchè

è sistema; se un tempo giovava, oggi non regge, non giova più; liberiamocene. Vedrete allora che l'angusta polvere della biblioteca ricadrà sull'opera malvagia di Stechetti e di D'Annunzio, lasciando intatta la nostra.

Mac.

Notizie Vaticane

L'E.mo Jacobini. — Purtroppo si è ormai perduta ogni speranza di conservare la preziosa esistenza dell'Eminentissimo Jacobini. Il Cardinale Vicario è agonizzante. Il Papa gli ha inviata la sua benedizione. E' grandissimo il concorso di notevoli personaggi a chiedere notizie del venerando infermo.

Morte del Padre Mauro Ricci. — E' morto improvvisamente il Padre Mauro Ricci, Generale degli Scolopi, nella Casa generalizia di via Toscana. La inattesa notizia è stata accolta con profondo e generale dolore.

La perdita dell'illustre Padre Mauro Ricci delle Scuole Pie, è un lutto non solo per l'Ordine a cui apparteneva e per la Chiesa tutta, ma per le lettere altresì, le quali in lui ebbero un fervido e dottissimo cultore. Amico dei letterati di tutta Europa, era universalmente avuto in venerazione. Il suo splendido ingegno effuse in opere che valgono ad immortalarlo. Citiamo tra le altre i suoi *Dialoghi in lingua viva* che sono un modello incomparabile di lingua irreprensibilmente classica. Ma egli non istava pago alla veste del pensiero, ma da vero sapiente penetrava in esso per farlo cristiano.

E ne è prova insuperabile il libro già più volte ristampato che egli pubblicò nel centenario di Dante, e che è di tutta opportunità anche oggi, in cui in ogni modo si tenta di trarre ad intenti settari il grande Allighieri. Per tagliar corto a tutti gli sproloqui, alle ingiurie che si infliggevano al divino poeta, egli scrisse il libro intitolato: *Dante cattolico apostolico romano*. E ciò per dire all'Italia in nome della Chiesa: *Dante è nostro*. Ascritto a molte Accademie italiane ed estere, vegeto insino all'estrema età, il Padre Mauro Ricci chiude ora in pace gli occhi, e la sua memoria vivrà, onore delle lettere, del pensiero italiano, della Religione e della Patria. Aveva 74 anni.

Notizie Esterne

Dal campo della guerra. — Londra, 27. — Un comunicato del Ministero della guerra rileva che la lista delle perdite telegrafate ieri da Buller riguarda la brigata Lytton che non partecipò alla presa e difesa di Spionkop e sembra perciò tali perdite sieno all'infuori delle perdite considerevoli annunziate come causate dal combattimento di Spionkop. Il comunicato pertanto indica due cose: Primo, che la lista delle perdite inglesi sarà rilevantisima; secondo che il combattimento fu generale.

Il ritiro di Buller. — Londra, 28. — Buller telegrafa da Spearman's Camp in data del 27: «Dopo l'abbandono della posizione da parte delle truppe di Warren, ritenni inutile un

secondo attacco, perchè la destra dei boeri è troppo forte per permettermi di riconquistarla; perciò decisi di ritirare le truppe al sud di Tugela. Questa mane alle ore 8 Warren aveva concentrato le sue truppe al sud del Tugela senza perdere un uomo.»

I morti a Ladysmith. — Lorenzo Marques, 26. — Un dispaccio dal campo boero presso Ladysmith del 25, ore 6 di sera, dice che i cadaveri inglesi lasciati sul campo di battaglia sono millecinquecento. Si riferisce che Buller ebbe un attacco di febbre, ma che si è ristabilito.

Il Nunzio a Parigi e gli Assunzionisti. — Parigi, 28. — Alcuni giornali asseriscono che la Nunziatura avrebbe protestato contro la sentenza riguardante gli Assunzionisti. L'asserzione è inesatta. La Nunziatura non uscì dalla riserva.

Una campagna indecente. — Parigi, 28. — Il deputato Brisson, il famigerato massone, ha presentato alla Camera una proposta di sua iniziativa, firmata da molti radicali, con cui chiede che venga pubblicato l'elenco dei beni delle Congregazioni, che con apposita legge si ordini la secolarizzazione dei beni posseduti dalle Congregazioni non autorizzate; che si modifichino finalmente le disposizioni del Codice civile relative alle donazioni, per impedire le donazioni simulate a favore delle Congregazioni.

(E' evidente che le Loggie tentano uno sforzo supremo contro la Chiesa. E notiamo che con esse sono perfettamente solidali i socialisti, i quali anzi brillano per il loro accanimento contro i frati, a cui negano ogni libertà e che vorrebbero distrutti addirittura. Ci basti qui citare la *Petite République*, organo principale dei collettivisti francesi, nella quale il deputato Gerault-Richard (l'amicone del nostro compagno Ferri), scrive: «*Schiacciate quei vermi!*» Tutte cose che sarà utile, a suo tempo, ricordare ai compagni d'Italia — N. d. R.)

I PP. Assunzionisti e una loro dichiarazione. — Parigi, 28. — Moltissimi giornali d'ogni colore dedicano agli Assunzionisti articoli stupidi, di ammirazione per essi, e di protesta contro la enormità di cui sono vittime. Un Padre Assunzionista ha detto ad un redattore della *Patrie*: «Siamo condannati, andremo in appello ed in Cassazione. Insomma, la tesi del signor Bulot è insostenibile in fatto ed in diritto, e noi vogliamo sottoporla a tutte le giurisdizioni. Quanto alla sentenza di scioglimento, il governo la eseguirà esso *manu militari*? E' possibile! sebbene Waldek Ronsseau abbia recentemente detto al Nunzio Mons. Lorenzelli che non intende aprire una nuova campagna contro le Congregazioni religiose. Se si chiude la nostra Casa di via Francesco I, ci riuniremo altrove, in cantina, sul granaio, dovunque, e continueremo l'opera nostra. Chechè avvenga, persistiamo a credere che abbiamo il diritto, in Francia, di vivere da religiosi insieme e da cittadini!»

La peste nell'America del Sud. — Rio Janeiro, 28. — Nessun nuovo

caso di peste fu constatato da 20 giorni. Il governo ha perciò dichiarato il porto di Rio Janeiro non infetto.

Buenos Ayres, 28. — Fu dichiarata ufficialmente la peste a Rosario. Il governo ne ha disposto l'isolamento. Vi furono alcuni casi sospetti anche qui, a Buenos Ayres.

Due dame inglesi in mano dei briganti. — Costantinopoli, 28. — La banda di briganti, comandata dal famigerato Akki, che infesta i dintorni di Salonico, fece prigioniere due ricche signore inglesi, dopo aver trucidati i servi dai quali erano accompagnate. I briganti chiedono per riscatto delle due prigioniere, che hanno trascinato sulle montagne, mezzo milione di franchi.

Commercio italo-francese. — Parigi, 27. — La Camera di commercio italiana a Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 31 dicembre 1899 risultò di franchi 149,817,000 compresi 28,338,000 di sete e il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia fran. 172,438,000 compresi 72,666,000 di sete. Dal confronto col corrispondente periodo del 1898 risulta una maggior importazione di merci italiane in Francia di franchi 12,111,000 nonostante la diminuzione di 2,359,000 nelle sete e una maggiore esportazione francese per l'Italia di fran. 29,178,000 in cui le sete entrano per franchi 22,893,000.

Notizie Italiane

Per un concorso. — Milano, 28. — Il «Circolo universitario cattolico milanese» apre il concorso alla *Borsa di studio Alessandro Manzoni* per l'anno scolastico 1900-1901 colle seguenti modalità: Sono ammessi a concorrere i giovani cattolici laureati da non oltre due anni i quali appartengano per domicilio alla diocesi di Milano o in Milano abbiano compiuto il corso degli studi superiori. Le domande dei concorrenti in carta libera devono essere corredate dal certificato di laurea, dall'attestato degli esami speciali del corso universitario, dalla tesi di laurea e dagli altri lavori d'indole scientifica che ciascun candidato avesse già scritto o pubblicato. La nomina è affidata ad una commissione giudicatrice che sarà costituita dal Circolo d'accordo colla presidenza della «Società cattolica italiana per gli studi scientifici». Il prescelto ha l'obbligo di passare almeno sei mesi di permanenza effettiva e di frequentare un corso regolare di lezioni presso un'Università o un'Istituto superiore dell'estero, per la cui scelta s'accorderà colla commissione giudicatrice: deve inoltre preparare una memoria scientifica su tema connesso colla materia del corso. La borsa è di L. 1000. Le domande documentate devono essere spedite entro il 15 agosto 1900 al dottor Carlo Nogara in Milano, via Manzoni, 10; terminati i lavori della commissione giudicante, verranno regolarmente restituite.

Monache, no, laici, si. — Genova, 28. — Nel manicomio provinciale di Genova a Quarto a mare effettuandosi l'autopsia di tal Baitome Domenico

pazzo morto di polmonite, si constatava la rottura di cinque costole. Conviene notare che in un altro pazzo, morto nel principio del mese, pare si fosse pure riscontrata la frattura di quattro costole. Si sospetta la delittuosa opera di qualche infermiere. L'autorità giudiziaria iniziò un'inchiesta.

Un altro cavaliere d'industria. — Milano, 28. — Da tre giorni s'è allontanato il gerente di un'azienda agricola, che ha la sua sede in paese a pochi chilometri da qui. Il gerente in parola ha lasciato un vuoto di cassa che si aggira sulle 40 mila lire. Dicesi che egli abbia riparato in Svizzera. Gli altri componenti la ditta — vale a dire i danneggiati — hanno generosamente deliberato di non denunciare il fuggitivo per riguardo alla di lui moglie e ai suoi figli.

Un giornalista arciprete di San Marco. — Venezia, 28. — L'E.mo e R.mo Mons. Ferdinando Apollonio Cameriere Segreto di Sua Santità, con Bolla Pontificia del 28 novembre 1899, fu promosso all'arcipretura della parrocchia di S. Marco Evangelista. Monsignor Apollonio è il direttore della *Difesa*. I nostri rallegramenti all'ottimo collega.

Dalla Provincia

Canal del ferro

28 gennaio.

Contro l'esattore di Moggio. — Domani alcuni sindaci del Canal del Ferro partiranno per la vostra città affine di presentarsi dal R. Prefetto ed ottenere un provvedimento radicale contro l'esattore di Moggio Udinese, nella cui amministrazione furono da tempo riscontrate delle gravi irregolarità.

Non soddisfatto affatto il procedere lento di chi dovrebbe tutelare a spada tratta l'interesse dei comuni e colpire inesorabilmente chiunque si faccia reo di manomissioni nel pubblico denaro. Mentre peraltro è da lodarsi la vigilanza e la premura dei signori sindaci per tutelare gli interessi dei comuni loro affidati, speriamo che il signor Prefetto faccia un passo risoluto e tranquillizzi i nostri animi.

fran.

A proposito. Ricordiamo che nel passato novembre il *Cittadino* fu il primo a dare l'annuncio di un ammanco di sessantamila lire che si sarebbe verificato nell'esattoria di Moggio Udinese e avevamo anche in pronto una corrispondenza da pubblicarsi. Se non che un signore, di cui tacciamo per ora il nome, venne a rassicurarci che non era vero si trattasse di manomissione o d'altro, ma che l'ammanco compariva solo perchè i denari erano da riscuotersi. Credemmo e sospendemmo ogni ulteriore pubblicazione; anzi ritirammo la prima. Ora peraltro, l'affare si complica e trattandosi del bene pubblico, noi ci mettiamo a disposizione degli onesti che intendono, anche col mezzo della stampa, coadiuvare il consorzio dei comuni del Canal del Ferro a presto mettere in chiaro ogni cosa e togliere ogni sospetto. Noi non siamo

schiavi nè dei piccoli, nè dei grandi; lavoriamo per la giustizia e per la verità e nasca quello che sa nascere, rovini chi deve rovinare.

Moggio udinese

27 gennaio.

Un fanciullo deformato. — Quest'oggi alle 13 la pace paesana venne funestata da questo tristissimo caso. Un fanciullo di 12 anni scherzando con delle capsule di dinamite presso la chiesa, a uno scoppio imprevisto si sentì asportare le due prime dita alla mano destra e rovinare le altre tre. Par disgrazia il medico locale trovavasi assente onde fu necessario andare per quello di Resiutta che al momento che vi scrivo non è ancor giunto. Si teme assai che si sviluppi il tetano. Secondo noi non è mai troppa la vigilanza dei genitori riguardo ai trastulli dei loro bimbi!

Figi.

Dogna

28 gennaio.

Viva Dogna! — Fu il grido che sentii prorompere questa mattina alla stazione di Dogna, scendendo dal treno. Un gruppo di rappresentanti le società cattoliche friulane di mutuo soccorso con a capo la filarmonica di Artegna, si faceva a rallegrarsi colla consorella di Dogna, che oggi benediceva il suo vessillo, bello, di fine gusto, ottimamente riuscito.

Archi, iscrizioni, spari di mortaretti, scampanio incessante, marcie allegre della banda, grida di *evviva*, ricrearono questo giorno il paesotto, di cui i conigli e i tetti guarda dall'alto in basso, indifferente il passeggero che percorre in ferrovia la strada della pontebbana.

Ma avea nevicato, anzi nevicava; anzi nevicò tranquillamente tutto il giorno. Peraltro, se quelle miriadi e miriadi di farfalle, al tutto *umide e molli*, impedirono ai paesi circconvicini di venire alla bella festa, non scemarono d'un neo l'entusiasmo e la vivacità dei convenuti.

La mattina, nella chiesetta parata a festa, il M. R. parroco di Pontebba benedì il vessillo e celebrò la s. Messa. Durante questa fu tenuto da D. Edoardo Maruzzi un discorso di circostanza, riguardante le tre parole scritte sulla bandiera: *Dio, patria, famiglia*. Dopo la Messa poi il sig. Domenico Franzil, con brio, con vivacità lesse una sua breve conferenza molto appropriata e la quale svolgeva altre tre parole che si leggono scritte sul vessillo: *unione, lavoro e religione*. Incontrò l'approvazione generale. Durante la Messa venne pure da alcuni bambini bene ammaestrati del R.mo parroco, cantato l'inno cattolico *Cristo risusciti in tutti i cuori*. Dopo la Messa solenne, si formò un corteo della società locale di M. S. e delle rappresentanze, che, con a capo la banda fece il giro del paese. Il corteo si fermò davanti il municipio, dove — fra gli *evviva* — si suonò la marcia reale.

Segni poscia il pranzo sociale di oltre settanta convitati. Qui sarebbe molto da descrivere. I brindisi non mancarono e belle parole, incoraggiamenti il movimento cattolico, furono lette e pronunciate. Ricordo quelle del signor

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

avrebbe compiuto per ira ciò che non avea fatto per dovere. Non che il far ciò le fosse parso prima un dovere e che ella avesse resistito ai suggerimenti della coscienza; poichè, sia che l'affetto e la timidezza la avessero ingannata, sia che in fatto ella avesse ragione di sperimentare tutti gli espedienti per ottenere giustizia da Edmund stesso piuttosto che estorcerla da lui in faccia a persone avverse e a una famiglia indignata, ella avea sino allora seguito il suo cammino nella ferma persuasione di operare rettamente e di aver solo rinunciato alla pace del suo animo, alla sua felicità a vantaggio di lui, del quale l'onore e lo stato prospero le erano più cari della vita. Se questo non erale sembrato un dovere prima, l'ingiustizia e la durezza di lui non glielo fece apparir tale adesso, ed ella si rimproverò per l'idea passeggera che le avea suggerito un'azione conforme al capriccio, non ai principii.

Margaret parve si sentisse sollevata al vederla ritornare, e la accolse con più affetto del solito. Il colonnello Leslie era seduto

presso la tavola, e Ginevra, andatagli presso, posò per un poco il capo alla sedia di lui, come se non potesse sostenerne il peso, quindi si tolse il cappellino, ma, nel levarselo, le cadde il pettine che tratteneva i capelli e questi ricaddero sciolti sul braccio di lui. Ginevra era assai bella in quella attitudine, ma nel suo volto scorgevasi qualche cosa che rendeva inquieti suo padre e sua sorella.

Il colonnello, tentennando il capo, di un'occhiata a Margaret, alla quale si inumidirono le ciglia. Ginevra d'improvviso aperse gli occhi, e guardò suo padre e sua sorella con espressione di spavento; quindi, fissando ansiosa gli sguardi in Margaret, prese a discorrere con forzata gagezza. Allo scoccare di mezzanotte, il colonnello augurò buon riposo alle sue figliuole, diè a Margaret un bacio in fronte, strinse Ginevra al suo cuore, e quindi se ne andarono a riposare.

Le due sorelle dormivano in due camere vicine, e la porta rimaneva aperta. Margaret si sedette nella sua, e si pose a leggere, attendendo che il respiro misurato la avvertisse che Ginevra era addormentata. Ella vide che il lume era stato spento; tutto taceva, solo di quando in quando s'udiva un gemito soffocato come di chi patisce qualche aspro dolore. Adagio, adagio, e tenendo la mano davanti alla lampada, Margaret si avanzò verso il letto di sua sorella, la quale avea gli occhi straordinariamente lucenti, e al vederla uscì in

una esclamazione quasi di gioia. Margaret pose il lume in terra, e, presa la mano che sua sorella le porgeva, sentì che scottava, come pure erano di fuoco le sue gote un'ora prima tanto pallide.

— Margaret, disse Ginevra, alzandosi sui giunciali, e fissando i suoi occhi in quelli di lei, sono tanto contenta che tu sia venuta da me, poichè se no non avrei dormito stanotte, e il mio povero capo addolorato ha così gran bisogno di riposo. Quando scorsi che mio padre ti guardava e tu piangevi, sentii che ciò avveniva per cagion mia, e ne ebbi paura.

— Paura di noi, Ginevra! esclamò Margaret con dolcezza.

— Paura di quanto può accadere, fu pronta a rispondere Ginevra. Senti, Margaret, tu credi che io stia male, non è vero? e quindi ti impensierisci per me? O sorella mia, sai che cosa mi atterrisce, sai che cosa mi fa male? E il timore che la compassione e la gentilezza ti faccia rivelare ciò che la compassione e la gentilezza ti ha finora fatto nascondere. Margaret, se tu facessi ciò, sarebbe la mia morte; è orribile per me l'idea che tu abbia a far questo.

Così dicendo, Ginevra strinse la mano di sua sorella, che restava silenziosa, e quindi, diventando di nuovo pallida, disse con grande commozione:

— Tu spezzerai il cuore di mio padre, e il mio pure se gli parli,

— Verrà tempo in cui parlerai tu stessa, Ginevra?

Ella tacque un istante, poi disse con forza: — Devo riflettere e interrogare i miei propri pensieri, prima di darti una risposta; ma rimani sicura di ciò, Margaret, che fai bene se ti fidi di me.

— Di te, ma non degli altri! esclamò Margaret con gli occhi lampeggianti. Tu sei per morire vicino a me, e mi trattieni quando io ti salverei.

— Sorella, non so quello che tu pensi, rispose Ginevra, ma questo tu puoi credere: non c'è salvezza per me se non nel seguire ciò che io credo sia mio dovere, e nel risparmiare a mio padre una prova che può ucciderci ambedue. Quanto più o meno tu sappia della mia storia, ignoro, forse non lo apprenderò mai, ma questo voglio dirti: il momento decisivo della mia sorte si avvicina, e io devo apparecchiarmi colla preghiera e colla quiete. Nel mio animo sono sorti dubbi che si manifestarono mai prima, e mi sembra di aver perduta la traccia che, per quanto stretta, appariva così chiara. Allorchè ciò accade a chi professa il cattolicesimo, Margaret, ei fa così: per qualche tempo, se può, si ritira da questo mondo così pieno di perplessità, e conferisce in profondo silenzio colla propria anima e con Dio; in uno di quei tranquilli ritiri dove la luce della eternità splende sui

(Continua)

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero, presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paololi - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER

(Taffeta dei Touristen)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i perril. — Effetto garantito. Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, ac. 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist. idrato potassico ad 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Santuario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — Milano.

Allespedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

IV. Anno di Esercizio — 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899

Capitale azionario L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti per il 1898 8 0/0
> assicurati > 5 0/0

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev. Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCHINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Novissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CARA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTEIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.